

Oggi sciopero e corteo di protesta a Roma Stop ai maestri senza laurea Ma quanti geni non l'avevano

■ ■ ■ BRUNA MAGI

■ ■ ■ Decine e decine di pullman confluiti oggi a Roma da tutta Italia per permettere a centinaia e centinaia di maestre (e maestri, uomini, che sono una minoranza e quindi nessuno li cita mai, praticando in questo caso sessismo a rovescio) della scuola materna e delle elementari di andare a protestare al ministero dell'Istruzione, dove si suppone sarà asserragliata la ministra Valeria Fedeli. Gli stessi, insieme a quanti non sono potuti andare a Roma, che oggi sciopereranno prolungando, così, di un giorno il rientro dalle vacanze.

Il punto: una sentenza del Consiglio di Stato ha deciso che gli insegnanti sopraindicati, diplomati prima dell'anno 2001/2002, non potranno essere assunti a tempo indeterminato, anche quelli già entrati di ruolo. Non avranno più diritto di accedere alle graduatorie, e dovranno tornare a mendicare supplenze. Una bella botta, anche sociale, considerando che il loro numero sfiora le cinquantamila unità. Motivazione: d'ora in poi il personale docente dovrà essere "portatore di laurea", e lo diciamo con inevitabile ironia, perché combinazione la referente del Miur, Valeria Fedeli (in uscita per scioglimento della Camere), fu contestata all'inizio del mandato proprio perché non laureata, e lei, alla scoperta del "buco" che la riguardava, ribatteva a muso duro che le bastava e avanzava la cultura acquisita nel corso della vita con l'attività di politica e sindacalista.

A proposito dell'ardua sentenza (che lei non può mutare, ma si trova

comunque ad affrontarla), ha così commentato, con ermetica frase: «La sentenza va applicata, ma dobbiamo calcolare l'impatto e le conseguenze». Il che può significare tutto e il contrario di tutto, vale a dire il nulla. Secondo noi, questa sentenza ignora le capacità reali e i diritti tanti insegnanti, che hanno dato l'anima e la vita ai bambini. Ma davvero è necessario essere laureati per insegnare nella prima infanzia? Ricordo ancora la mia maestra delle elementari, si chiamava Tortarolo, era una "signorina" già avanti con gli anni, appassionata del suo lavoro, che insegnava l'italiano come fosse materia "pregiata", da trattare con il massimo rispetto. Una forma pedagogica di alto livello, tale da catturare sempre l'attenzione dei bambini, da farli innamorare della materia. Ma alcuni di voi si saranno imbattuti in laureati recenti, supponenti quanto ignoranti: a me è capitato con una giovane ingegnera che sbaglia qualche congiuntivo, ebbene sì, e tende ad abbreviare le parole scrivendo la x invece del per, come si usa "negli sms fra giovani".

E che dire dei giornalisti? Oggi occorre la laurea, un tempo era l'unica professione che ti chiedeva "soltanto" (si fa per dire) di saper scrivere e sfoderare il tuo intuito. C'è chi cita Enrico Mentana come non laureato di grande successo, non a caso detto "mitraglia" per la velocità con la quale assimila e spara le notizie. Ma nell'ambito risulta ancora più significativo Piero Angela, un non laureato che ha conquistato ogni veta professionale facendo... giornalismo didattico!

Il colmo o semplice affermazione

delle capacità di ognuno? Anche un dio delle recenti generazioni, luogo d'azione Silicon Valley, come Steve Jobs, non era laureato, ma ciò non gli ha impedito di inventare il Mac (computer) e il mouse per usarlo. E non lo era neppure Mark Zuckerberg inventore di Facebook, il social network che ha rivoluzionato il mondo. Lasciò Harvard per dedicarsi alla sua invenzione, e ora la laurea gliel'hanno conferita ad honorem. Per restare nell'ambito dei geni creativi, fra i non laureati c'è il nostro Guglielmo Marconi, che con l'invenzione della radio sconvolse le comunicazioni molto prima di Steve Jobs.

Anche i nostri più grandi letterati non scherzavano nell'invenzione creativa fai da te. Non aveva conseguito la laurea Gabriele D'Annunzio, e neppure Eugenio Montale, che modestamente prendeva il tram per andare alla Scala da critico musicale del Corriere della Sera, e nel frattempo concepiva quegli "Ossi di seppia" che lo avrebbero portato verso il Nobel. Stessa situazione per Salvatore Quasimodo e Grazia Deledda (pari opportunità fra i sessi). Da tener conto che neppure una diva del politicamente e discutibilmente corretto come Dacia Mariani è laureata: lo rivendica con orgoglio, dicendo che non poteva andare all'università perché doveva lavorare per mantenersi.

E allora? Ovvio che anche i laureati intelligenti potranno ben operare negli asili (ma più altro dovrebbero essere addestrati in puericultura) ma, per favore, lasciate al loro posto a chi lo ha già meritato con anni di lavoro. I diplomati alle Magistrali, donne e uomini.